

L'immagine di Dio

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò».

Genesi 1:27

I filosofi ci dicono che l'uomo, così come esiste oggi, è molto più brillante e avanzato di quanto non sia mai stato prima nella Storia. La loro tesi è che l'evoluzione ci abbia portato a questo punto. L'affermazione secondo cui ogni generazione è molto più brillante di quella precedente deriva dal fatto che gli scienziati hanno accertato, attraverso i loro calcoli, che l'uomo esiste sulla terra da milioni di anni, migliorando di generazione in generazione. Poiché ogni generazione è diventata più avanzata, essi concludono che l'uomo abbia ora raggiunto un livello molto elevato. È corretta questa filosofia?

Quanto siamo felici che il grande Creatore dell'universo ci abbia fornito una fonte di informazioni da cui possiamo scoprire cos'è la verità e cos'è mera filosofia. Egli ci ha esteso un invito, dicendo: «Andiamo alla casa del Signore», e entrando nella sua casa di apprendimento troveremo la testimonianza stessa di Dio riguardo all'uomo. Salmo 122:1

Da questa fonte, la Bibbia, apprendiamo che l'uomo è «della terra» e che Dio lo ha formato dalla «polvere del suolo». (1 Corinzi 15:47; Genesi 2:7). Soffiando, o infondendo in lui, il «soffio di vita, ... l'uomo

divenne un'anima vivente». In questa succinta descrizione della creazione dell'uomo, non vi è nemmeno un minimo accenno a una forma di vita che si evolva da un'altra, o a una varietà meno complessa che diventi un essere più complesso. Dio creò ogni specie come una varietà di vita separata e distinta, come leggiamo nel primo capitolo della Genesi. Dopo ogni passo compiuto per preparare la terra a sostenere la vita, e dopo ogni creazione separata di piante, pesci, uccelli e creature terrestri, Dio dichiarò che «era cosa buona». Genesi 1:10, 21, 25, 31

In Genesi 1:26,27 leggiamo che «Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza"». Notiamo nell'affermazione di Dio che Egli suggerì un pensiero plurale: «Hanno dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, ... e su ogni animale che striscia sulla terra». Da questa dichiarazione è evidente che quando Dio creò l'uomo a Sua immagine, «maschio e femmina li creò», intendeva dire che sia Adamo che Eva sarebbero stati molto simili a Lui in vari modi.

Le parole «immagine» e «somiglianza», in lingua ebraica, significano somiglianza o modello. L'uomo fu creato per essere un modello di Dio. In che modo l'uomo perfetto, Adamo, era un modello di Dio? Certamente non per quanto riguardava il suo corpo. Il nostro Creatore è un essere di gran lunga superiore — un essere di Spirito — e l'uomo è solo una creatura carnale, della terra. Tuttavia, il nostro Creatore ha creato l'uomo come riflesso della Sua immagine sotto certi aspetti. In parte, questa somiglianza, o immagine, risiedeva nella capacità

dell'uomo di ragionare, di ricordare, di percepire idee astratte oltre che concrete, di formulare giudizi morali e di possedere qualità intellettuali ed estetiche.

All'uomo perfetto, Adamo, fu data una qualità divina di coscienza, che gli permise di distinguere tra il bene e il male. Gli fu dato il libero arbitrio in modo che potesse esercitare pienamente i suoi poteri di scelta. Se così non fosse, l'umanità sarebbe composta da semplici macchine e le nostre azioni sarebbero controllate da qualcun altro. Tuttavia, non è così. Se lo fosse, non ci sarebbe alcun esercizio di abilità o talenti, né alcuna possibilità di sviluppare il carattere individuale. Questa libertà di scelta, ovviamente, può essere buona o cattiva, a seconda di come viene utilizzata.

Adamo scelse il peccato

Adamo, quel glorioso essere umano creato per primo, era dotato di ogni benedizione fisica e mentale. Tutto ciò che lo circondava era stato preparato per garantire il suo benessere. Il Creatore aveva chiaramente indicato ad Adamo che, se avesse obbedito alla giusta legge di Dio, avrebbe vissuto; se invece avesse disobbedito al giusto comando di Dio, sarebbe morto (Genesi 2:15-17). Le istruzioni del Creatore erano molto semplici. La responsabilità della dignità di Adamo di vivere per sempre nel paradiso edenico dipendeva dalla sua stessa libertà di scelta. Purtroppo, fu indotto a scegliere il peccato attraverso la disobbedienza. Come risultato della sua caduta dalla perfezione, l'intera razza che Adamo ed Eva generarono nacque

nel peccato e sotto la pena di morte per eredità.
Salmo 51:5; Romani 5:12

Il regno del peccato e della morte è continuato, e continuerà, finché non sarà stato adempiuto lo scopo di Dio nel permetterlo, e non sarà giunto il tempo stabilito per la sua fine. Nel Suo amore Dio ha provveduto alla Redenzione, al salvatore, al suo stesso amato Figlio, Gesù Cristo, che avrebbe «gustato la morte» per ogni uomo. (Ebrei 2:9). Questa provvidenza per la salvezza dell'uomo dalla sua giusta sentenza di morte era un «dono» di grazia gratuita. Romani 5:15-18

A seguito della caduta nel peccato dei nostri progenitori, e nel corso dei molti secoli successivi, quelle qualità che fin dall'inizio identificavano l'uomo come creato a immagine del suo Creatore si sono ritrovate in misura marcata solo in una porzione relativamente piccola dell'intera famiglia umana. In effetti, alcuni esseri nobili hanno cercato di coltivare tali grazie del maestoso carattere di Dio; mentre ce ne sono altri che si sono limitati a rivestirsi di una patina di divinità. Questa patina può tradursi in un comportamento esteriore piacevole, ma ben poco della genuina purezza di carattere con cui Dio creò i nostri progenitori può essere veramente nei loro cuori.

Poiché Dio non può operare con coloro che sono privi delle vere virtù, ha cercato diligentemente tra la famiglia umana coloro che hanno dimostrato le qualità della misericordia e dell'amore dal profondo del loro essere. Questi egli ha favorito nel corso dei secoli, per portare a compimento il Suo piano. Consideriamo uno di questi eletti, che durante gran
Luglio 2026

parte della Sua vita ha manifestato alcune di queste qualità più nobili. Si trattava del figlio di Davide, Salomone.

Lezioni da Salomone

La libertà di scelta di Salomone negli ultimi anni lo portò a cadere vittima delle richieste delle sue numerose mogli e, di conseguenza, dispiacque molto a Dio. Eppure, in gioventù, era molto favorito da Dio. Salomone sembrava aver ereditato da suo padre le qualità della premurosità, la capacità di governare e l'apprezzamento per la bontà del Signore, che Davide aveva appreso in precedenza ai piedi di Natan, il santo profeta.

Quando Davide divenne anziano e troppo debole per governare, suo figlio Salomone, alla giovane età di vent'anni, si assunse la pesante responsabilità di governare Israele. Possiamo ben apprezzare la preghiera che Davide pronunciò a favore del suo caro figlio. Coloro che sono padri con dei figli possono facilmente comprendere la preoccupazione di Davide per Salomone. Condividiamo questo stesso sentimento verso i nostri figli, affinché possano trovare grazia agli occhi di Dio e possano camminare con Lui rettamente.

In 1 Cronache 28:9,10 sono riportate le parole che Davide rivolse a suo figlio: «E tu, figlio mio Salomone, riconosci il Dio di tuo padre e servilo con devozione sincera e con mente disposta, poiché il Signore scruta ogni cuore e comprende ogni desiderio e ogni pensiero. Se lo cercherai, lo troverai; ma se lo abbandonerai, egli ti respingerà per sempre. Considera ora, poiché il Signore ti ha

scelto per costruire una casa come santuario. Sii forte e porta a termine l'opera».

Il Signore aveva scelto Salomone per la costruzione di un santuario, che era stato il sogno di una vita per Davide. Aiutato e consigliato dal fedele profeta di Dio, Natan, e con il favore di Dio, Salomone entrò rapidamente nello spirito del piano di suo padre per la costruzione del Tempio. Sapeva che il benessere di Israele dipendeva dalla loro adesione alla Legge di Dio e dal loro culto di Geova.

Salomone chiede saggezza

Nel suo grande amore per Dio, Salomone offrì mille olocausti a Gabaon. Desiderava così tanto compiacere Dio che preparò questa grande offerta al suo Creatore. Mentre si trovava a Gabaon, il giovane re ebbe un sogno in cui il Signore gli apparve. (1 Re 3:5). Dio disse a Salomone: «Chiedi ciò che vuoi che io ti dia», e la risposta di Salomone fu bellissima, una risposta che poteva venire solo da un cuore amorevole. Salomone disse: «Io sono solo un bambino: non so come adempiere ai miei doveri. ... Concedi al tuo servo un cuore capiente per giudicare il Suo popolo, affinché io possa distinguere tra il bene e il male; poiché chi è in grado di giudicare questo Suo grande popolo?» 1 Re 3:7-9

Dio apprezzò la sincera espressione del cuore di Salomone. Rispose alla sua richiesta in modo meraviglioso, donando a Salomone un «cuore saggio e intelligente». Tra gli uomini imperfetti non si è mai più trovato nessuno in grado di giudicare con tanta saggezza quanto Salomone (1 Re 3:10, 12). Grazie alla sua richiesta altruista, Dio gli promise

anche: «Ti ho dato anche ciò che non hai chiesto, sia ricchezze che onore, così che non ci sarà nessuno tra i re simile a te per tutti i tuoi giorni. E se camminerai nelle mie vie, osservando i miei statuti e i miei comandamenti, come ha fatto tuo padre Davide, allora prolungherò i tuoi giorni». 1 Re 3:13,14

Quando Salomone si svegliò dal suo sogno, si rallegrò nel rendersi conto che la sua richiesta era stata gradita a Dio. Si recò a Gerusalemme e offrì sacrifici di ringraziamento e olocausti davanti all'Arca dell'Alleanza (1 Re 3:15). Poco dopo intraprese il grande compito di costruire il Tempio di Israele, come gli era stato ordinato dal Signore.

La costruzione del Tempio

Ricordiamo come tutte le pietre e le travi per il Tempio furono preparate, modellate e contrassegnate per i loro posti, e solo quando furono pronte furono portate al sito della costruzione. Ogni parte si adattava perfettamente, e ciascuna si univa alla successiva senza il suono di un martello, senza il suono di un'ascia o di uno strumento di ferro. (1 Re 6:7). Sebbene ogni sezione di questo grande Tempio fosse stata preparata in luoghi diversi, quando furono portate nel luogo destinato alla sua costruzione, non fu necessario cambiare nulla.

Che lezione è questa per i Cristiani! Non dobbiamo pensare nemmeno per un istante di poter trascorrere il nostro tempo con noncuranza e che, quando arriveremo alla fine della nostra vita, improvvisamente, miracolosamente, saremo adatti al nostro posto nel Tempio regale. Questo è il tempo

della preparazione. Dobbiamo essere modellati, scolpiti, levigati e numerati ora per il posto speciale che il Signore ha in mente per noi nel suo Tempio spirituale.

Ci rendiamo conto che il Tempio di Salomone raffigurava una struttura più grande. «Voi siete il tempio del Dio vivente», disse Paolo (2 Corinzi 6:16). Il tempo per modellarci e il tempo per lavorare alla preparazione del Tempio spirituale di Dio è adesso. (1 Corinzi 3:9; Efesini 2:10; Filippesi 1:6; 2:12,13). Quando tutti i pezzi, o membri, saranno stati resi pronti durante la loro vita di Cristiano – preparati in mezzo a questo mondo «perverso e corrotto» – saranno inseriti al loro posto nel simbolico Tempio celeste. Filippesi 2:15

Ci furono grandi festeggiamenti in occasione della dedicazione del Tempio di Salomone. (1 Re 8:65,66). Ci sarà grande gioia in cielo e sulla terra quando il Cristo, il Tempio spirituale di Dio, sarà completo, assemblato, e quando la gloria di Dio vi entrerà. Tutta la terra trarrà beneficio dal completamento di quel Tempio e sarà benedetta, proprio come l'Israele naturale raggiunse l'apice della sua prosperità sotto il regno di un re. Efesini 2:19-22; Apocalisse 3:12; 21:22-26

I nostri giorni

Lasciando il saggio re Salomone in questa fase della sua vita, torniamo a riflettere sui nostri giorni. Constatiamo che l'invito del Padre Celeste continua a risuonare per coloro in cui Egli riconosce una parte della somiglianza originaria dell'uomo con Se stesso. Coloro che possiedono le qualità originarie

dell'amore e dell'obbedienza a Dio rispondono a un invito e a un servizio ancora più grandi di quelli di Salomone o di altri nobili personaggi delle epoche passate. Il fatto stesso che vediamo ancora alcuni dedicare la propria vita a Dio in consacrazione a Lui, per seguire le orme del Suo Figlio Unigenito, è per noi la prova che quest'opera di chiamata e il relativo processo di levigatura, cesellatura e modellatura sono ancora in corso. Ci rendiamo conto che questo è davvero il metodo per realizzare il piano di salvezza proposto molto tempo fa dal Padre Celeste. Sappiamo inoltre che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, coloro che Egli ha chiamato secondo il Suo proposito: «Poiché quelli che Egli ha preconosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio, affinché Egli sia il primogenito tra molti fratelli». Romani 8:28,29

Questo passo delle Scritture ci informa che una classe predeterminata – la Chiesa – deve essere copia, immagine, del Figlio di Dio, che è anch'Egli copia e immagine del Padre. Come Cristiani, nessuno di noi in questa vita può diventare perfetto come lo era Gesù, per quanto ci sforziamo e per quanto a lungo ci proviamo. Non possiamo nemmeno attribuirci questo onore per nostra scelta. Se siamo stati invitati a diventare seguaci delle orme di Gesù, questo onore ci è stato concesso da Dio. 1 Tessalonesi 2:12; Ebrei 5:4

Questo getta luce sulla questione, perché quando guardiamo i nostri fratelli Cristiani, rendendoci conto che hanno ricevuto lo stesso invito che abbiamo ricevuto noi, apprezzeremo di conseguenza la loro

comunione. Abbiamo accettato l'invito del Padre con cuori riconoscenti: la Sua provvidenza del sacrificio di Gesù ci ha reso possibile entrare in questa relazione. Così facendo, e rivestendoci della veste della giustizia del nostro Salvatore per coprire le nostre imperfezioni, rendendoci graditi a Dio per il merito del sacrificio di riscatto di Gesù, consacriamo volentieri tutto noi stessi per iniziare a fare quelle cose che sono gradite al nostro Padre Celeste, anche a costo di grandi sacrifici per noi stessi. Isaia 61:10; Romani 12:1; Efesini 1:5-7

Prima di compiere questo passo importante, dobbiamo aver considerato in preghiera cosa significa seguire le orme di Gesù e diventare una Sua copia. I nostri affetti devono essere rivolti alle cose di lassù (Colossesi 3:2). La nuova volontà, la nuova mente, devono sviluppare i frutti e le grazie dello Spirito. Per diventare una copia di Gesù bisogna sforzarsi sempre di sviluppare e manifestare queste qualità caratteriali (Galati 5:22,23; 2 Pietro 1:5-7). Bisogna cercare di coltivare tutti i sentimenti che sono graditi a Dio e in armonia con lo Spirito del Signore, anche se questo richiederà una vita intera di sviluppo sotto l'influenza formativa del Padre Celeste.

Non solo si deve dimostrare amore per il Signore, la Verità e i fratelli, ma deve esserci anche un'amorevole e compassionevole preoccupazione per il mondo. Per essere simili al Signore Gesù, dobbiamo avere una profonda considerazione per la creazione che geme - persino per i nostri nemici, coloro che ci trattano con disprezzo. Matteo 22:37-39; Giovanni 13:34,35; Luca 6:27,28

Obbedienza del cuore

Proverbi 4:23 afferma: «Custodisci il tuo cuore con ogni diligenza, perché da esso provengono le sorgenti della vita». Nel caso dei seguaci delle orme di Gesù, il nostro diritto di far parte del Tempio spirituale di Dio sarà determinato da come sviluppiamo i nostri cuori ora. Abbiamo questo «tesoro in vasi di terra», e i fardelli del mondo e le nostre debolezze della carne cercheranno di allontanarci dal nostro obiettivo. (2 Corinzi 4:7). Tuttavia, come per il padre Adamo, il re Salomone e persino il nostro Signore Gesù, anche noi abbiamo la libera scelta nel decidere a chi renderemo obbedienza con il nostro cuore. Non siamo stati costretti a servire il Signore, la Verità o i fratelli. È una nostra libera scelta. Con gli occhi fissi su Gesù, possiamo diventare come Lui. Il nostro desiderio di percorrere la via che Gesù ha percorso è nobile. Il nostro obiettivo è occupare il posto nel Tempio per il quale il Padre ci ha così gentilmente invitati, e questo può essere raggiunto solo conformandoci all'immagine del Suo amato Figlio. Romani 8:29; 2 Corinzi 3:18

Forse ci siamo chiesti come sarà l'esperienza, se saremo fedeli, di partecipare alla risurrezione come esseri spirituali, quando saremo benedetti con il meraviglioso privilegio di udire le parole: «Ben fatto, servo buono e fedele: sei stato fedele in poche cose, ti darò autorità su molte cose: entra nella gioia del tuo signore» (Matteo 25:21). Le Scritture ci forniscono alcune informazioni al riguardo.

Oltre il velo

L'apostolo Paolo ci dice: «Se siamo stati uniti insieme nella somiglianza della morte [di Gesù], lo saremo anche nella somiglianza della sua risurrezione» (Romani 6:5). Qual è la «somiglianza» del nostro Signore dopo la sua Risurrezione? Ebrei 1:3 ci dice che Gesù è «l'immagine espressa», o copia esatta, di Dio! Coloro che seguono fedelmente le orme di sacrificio e di servizio di Gesù, e che attraverso «la paziente perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità», saranno resi simili al loro Signore e Capo — tutti membri della famiglia divina di Dio. Romani 2:7

C'è un'ulteriore riflessione riguardo all'espressione «immagine espressa». È vero che il Signore era già a somiglianza del Padre nella Sua condizione angelica preumana come «Logos». Anche quando venne sulla terra come essere umano, era a immagine di Dio, poiché il Suo carattere era sempre in completa armonia con quello del Padre. Tuttavia, l'apostolo Paolo ci dice che Gesù ora «si è seduto alla destra della Maestà nell'alto dei cieli», essendo stato obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha altamente esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome. Gesù è ora, in modo ancora più completo, «l'immagine espressa» del Dio invisibile, partecipando alla natura divina. Ebrei 1:3; Filippesi 2:8,9; Colossesi 1:15

Leggiamo anche: «Ecco quale amore ci ha concesso il Padre, che siamo chiamati figli di Dio; perciò il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto

lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, e non è ancora stato rivelato ciò che saremo; ma sappiamo che, quando egli apparirà [greco: si manifesterà], saremo simili a lui; poiché lo vedremo così come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica, come egli è puro». 1 Giovanni 3:1-3

Vediamo quindi che il nostro Signore Gesù è ora a immagine e somiglianza esatta di Dio, sebbene il nostro Padre Celeste sia stato e sarà sempre più grande di tutti. (Giovanni 10:29; 14:28; 1 Corinzi 15:24-28). A Gesù è stata data questa ricompensa a causa del Suo fedele servizio. Egli non ha mai vacillato nella Sua sottomissione a fare la volontà del Padre, nonostante il costo. Dio lo ha altamente esaltato, ed è lieto di fare lo stesso per i membri «chiamati, scelti e fedeli» della chiesa, la sposa di Gesù, il suo corpo. (Apocalisse 17:14; 19:7,8; 21:2; 1 Corinzi 12:12,27). Questi risorgeranno a somiglianza del Signore Gesù. Questa è una magnifica promessa che possiamo, e ereditaremo, se saremo obbedienti e fedeli, fino alla morte! (Apocalisse 2:10). Paolo lo affermò in questo modo: «Avete deposto il vecchio uomo con le sue opere; e avete rivestito il nuovo uomo, che si rinnova nella conoscenza secondo l'immagine di colui che lo ha creato». «Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo terreno [Adamo], così porteremo anche l'immagine dell'uomo celeste [la somiglianza di Dio]». Colossesi 3:9,10; 1 Corinzi 15:49